

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno IX*  
*undicesima raccolta(31 maggio 2012)*

**In questa raccolta:**

- *Amministrazione e tenuta del territorio, prefetture, spending review*, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 2
- *La Grecia... spezzata*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Il volto umano*, di Maria Pia Dommarco, pag. 6

## ***Amministrazione e tenuta del territorio, prefetture, spending review***

di Antonio Corona\*

E così, finalmente, il prossimo 5 giugno la ministro Cancellieri incontrerà le organizzazioni sindacali del personale (anche) dell'*amministrazione civile dell'Interno*.

Sul piatto, la *spending review*.

*Cosa ci (si) dirà?*

Difficili i pronostici...

Se le posizioni di AP sono note(v. interventi sulle ultime raccolte de *il commento*, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)), appaiono viceversa di meno immediata lettura quelle della Amministrazione.

In siffatto contesto, non contribuiscono di certo a dissipare dubbi e perplessità le nomine e il conferimento dei correlati incarichi deliberati il 30 maggio u.s. dal *consiglio dei Ministri*.

Una spessa coltre di nebbia sembra infatti avvolgere le logiche a essi sottese, specie in relazione a ipotizzati “tagli” che allo stato rendono assai incerta, nel *se* e nel *quando*, ogni realistica previsione su futuri, analoghi provvedimenti di *alta amministrazione*.

Quattro i nuovi prefetti, di cui uno solamente di carriera(!) e ben tre provenienti invece dalla Polizia di Stato(*in adempimento di qualche obbligo normativo?...*).

A memoria, non pare sia mai accaduto in precedenza che la Polizia di Stato si sia “aggiudicata” in un colpo solo il 75% delle nomine con l’aggiunta, nella circostanza, dell’unica sede(Pisa) assegnata in prima destinazione(!)...

Rimanendo specificamente in tema di *spending review*.

Quello che finora se ne sa si è appreso dai *mass media*, ai quali soltanto la ministro Cancellieri si è rivolta per esporre l’intendimento di accorpare un certo numero di *prefetture*(nonché di *questure* e di *comandi provinciali vv.f.*).

Chissà se nei calendarizzati incontri del 5 giugno si riuscirà a comprendere come tali dichiarazioni si raccordino con le direttive diramate il 17 maggio scorso ai *prefetti*(sul territorio) dalla medesima Ministro.

Non si rivela nulla oltre il consentito nel constatare che la circolare, tra l’altro ben fatta e argomentata, metta in chiara ed esplicita evidenza la funzione che i *prefetti* possono(/devono) svolgere per assicurare la tenuta complessiva del sistema, ancor più in tempi di gravissima difficoltà sociale ed economica quali sono quelli correnti.

E, vale sottolineare, non soltanto con attività da porre in essere nella veste di *autorità provinciali di pubblica sicurezza*, bensì anche quali interfaccia “attivi” del governo con le composite, diverse realtà territoriali. Di qui, per esempio, il richiamo nella ministeriale al ruolo delle *conferenze permanenti ex art. 11 del d.lgs n. 300/1999*.

Ineccepibile, non c’è che dire.

Pure perché, sia permesso, tutto ciò risulta perfettamente in linea con quanto ripetutamente sostenuto sulla questione da questa AP, da ultimo il 16 maggio scorso - neanche a farlo apposta, il giorno prima della direttiva ministeriale in parola - sulla X raccolta 2012 de *il commento*(Corona, A., *Il nodo dello snodo: taglio delle prefetture?*, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)).

Insomma, piena risulta la assonanza - *e, d'altra parte, potrebbe essere altrimenti?* - sulla importanza strategica dalle *prefetture*, purtroppo tra l’altro ribadita nei tragici avvenimenti che stanno investendo le popolazioni dell’Emilia.

Tanto premesso, *come è allora al contempo ipotizzabile una loro “ritirata” dal territorio, seppure parziale?*

In ragione, tra l’altro, di un risparmio di spesa, come sembra e tutto da verificare, di una *ventina di milioni di euro*...

*L’impresa vale davvero la spesa(o meglio, il... risparmio)?*

Lo si dice con doverose lealtà e franchezza.

Talune dichiarazioni rese alla stampa vanno tutto sommato considerate e valutate nell’ambito di un estemporaneo *botta e risposta*. Inevitabilmente, assai diversamente

lo sarebbero però se venissero ora confermate “a freddo”.

Anche perché risulterebbe altresì decisamente imbarazzante se poi, nei fatti, gli eventuali accorpamenti finissero con il determinare problemi maggiori di quelli, (addirittura) di ordine logistico compresi, che si sarebbe voluto risolvere...

Si vedrà, il 5 giugno è prossimo.

Piuttosto, la rammentata direttiva del 17 maggio scorso pone tutti davanti alle proprie responsabilità: *si passi ai fatti, senza indugio*.

Ed è, questo, un merito di cui dare pienamente atto alla ministro Cancellieri, per quanto è vivamente auspicabile che i *prefetti* si stessero già muovendo di propria autonoma iniziativa nella direzione tracciata oculatamente dal Viminale.

Si è persuasi che tutti si dimostreranno all'altezza delle aspettative in loro legittimamente riposte e AP è pronta a sostenerne fino in fondo l'azione.

Si permetta, con l'occasione, di rivolgere un grato pensiero e un affettuoso saluto ai tanti colleghi e loro collaboratori che da giorni, senza un attimo di sosta, si stanno adoperando nelle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dai drammatici eventi di questi giorni.

Altrettanto si consenta nei riguardi, in particolare, dei *vigili del fuoco* e *delle forze di polizia*, come sempre in prima linea a rischiare la pelle, oltre ovviamente dei volontari e delle strutture nazionali e locali impegnate.

Rimanendo nello stretto perimetro delle articolazioni periferiche della *amministrazione dell'Interno*, c'è qualcosa che non va assolutamente sottaciuta e sottovalutata.

I colleghi e quanti altri operano nelle suddette articolazioni, sono mossi nel loro

quotidiano daffare non solamente dagli obblighi scaturenti dal mero rapporto sinallagmatico con l'Amministrazione (*datore di lavoro*).

Da sempre, la loro attività è improntata a dedizione, spirito di servizio e profondo senso delle istituzioni.

Solo in tal modo sono spiegabili e comprensibili l'abnegazione, il trasporto, l'altruismo che ne caratterizza la naturale predisposizione al disagio e al sacrificio personali.

Quando poi scatta una emergenza, non si sta con l'orologio in mano né a fare conto su eventuali compensi/*benefit* suppletivi e quant'altro.

Si sta sul “pezzo” e basta, fino a che ve ne sia bisogno.

Ne costituiscono la ennesima prova provata, oggi - al pari dei tantissimi altri che li hanno preceduti in altre passate, analoghe occasioni - coloro che sono in Emilia.

È anche in ciò che risiede la straordinaria forza dell'*amministrazione dell'Interno* tutta, la sua completa affidabilità in ogni circostanza lo richieda.

Sarebbe quindi assai grave se mere considerazioni di ordine ragionieristico dovessero andare a lambire, se non a vulnerare, le idealità che, a ogni livello, informano i lavoratori di questa Amministrazione.

Sarebbe allora assai grave se, ove si sentissero e venissero considerati alla stregua di meri “costi” per la collettività e/o di pacchi da potere tranquillamente spostare da una parte all'altra, questi stessi lavoratori un giorno, di fronte a una qualsiasi esigenza improvvisa, dovessero con l'iniziare a dire: “*mi spiace, è tardi. E poi, neanche mi compete!*”.

**\*Presidente di AP-Associazione Prefetizi  
a.corona@email.it**

**La Grecia... spezzata**  
di Maurizio Guaitoli

*La Grecia?*

Le... “spezzeremo le reni” a forza di *bond spazzatura!*

Se Atene piange, però, mi pare che Madrid, Lisbona, Roma e (forse, un domani...) Parigi non stiano messe meglio.

È l'intero Sud Europa mediterraneo a stare... sott'acqua! Di “unico”, a quanto pare, oltre la moneta, c'è solo la recessione(fatta salva Berlino)!

L'euro, infatti, senza unità politica, è solo un giochino per finanziari burloni.

Ma l'Europa federale è oggi molto più lontana di ieri, obiettivamente...

*Quale leadership illuminata ci tirerà fuori dalle attuali sabbie mobili(bolla immobiliare; rischio di fallimento delle banche nazionali; forte instabilità sociale, etc.)?*

L'unico salvataggio possibile per i Paesi mediterranei dell'Ue potrebbe venire solo dalla florida Germania, qualora i suoi elettori(spregiativamente definiti “bottegai”) si facciano carico della responsabilità di stabilizzare i *debiti sovrani* dei Paesi membri in difficoltà, autorizzando la Bce(previa riforma dei Trattati relativi!) a emettere i famosi *eurobond*. Il che significa, in pratica, che la Germania dovrà accettare, in futuro, di finanziarsi sui mercati finanziari internazionali a tassi molte volte superiori(3-4%, contro l'attuale 0,5%!), rispetto a quelli attuali...

*Noi, al loro posto, saremmo così generosi?*

Ammettiamo però che Berlino accetti il sacrificio, in modo da tagliare gli artigli alla speculazione finanziaria internazionale, mettendo così in salvo, grazie ai famosi *firewall*(barriere antifuoco) i *debiti sovrani* dell'eurozona sotto attacco.

*A questo punto, tuttavia, come si rilancia la crescita reale(più impresa, investimenti di privati, più ricerca, etc.) dei Paesi membri in crisi? Forse, come vorrebbero molti, obbligando Berlino a un secondo salasso, attraverso l'azzeramento dei*

*suoi attuali, notevoli attivi nella bilancia commerciale, grazie all'aumento proporzionale di beni importati dagli altri Paesi dell'Unione? Ma siamo davvero sicuri che i consumatori tedeschi acquisterebbero prodotti europei di qualità più scadente, rispetto alla loro, solo per farci un favore?*

C'è da dubitarne...

Anche un bambino capirebbe che, a quel punto, potrebbe proprio essere proprio la Germania a dire “Ciao euro!”(come sogna di fare, secondo me, già da tempo!) riadottando - senza subire praticamente nessun contraccolpo - il suo amatissimo... *marco!*

*E agli altri che cosa accadrebbe?*

Nulla, direi, se tutti, *contemporaneamente*, decidessero - a loro volta - il ritorno alle rispettive *monete nazionali*.

Nella fase di transizione, una soluzione di medio periodo potrebbe essere quella di ripristinare il famoso *serpentone monetario*(oscillazioni regolate dei cambi), nel quale potrebbe rientrare a far parte persino la *sterlina inglese*.

L'altra alternativa, vista l'insofferenza delle pubbliche opinioni dei Paesi europei “a rischio di default”, sarebbe quella di indire altrettanti *referendum* nazionali, chiedendo agli elettori di approvare con il loro voto il nuovo Trattato sul *Fiscal compact*.

Ecco, questa grande battaglia, ad esempio, potrebbe rappresentare il vessillo del futuro centro-destra - oggi, terremotato a seguito dei responsi elettorali delle recenti amministrative - per un suo rilancio politico.

Tolte le ali più conservatrici(ex An, per esempio) del Pdl, e trovata l'alternativa di vertice, per guidare la necessaria fase di transizione, al suo interno esistono personalità “storiche”(tra gli altri, quali Claudio Scajola e Beppe Pisanu) che hanno già dato forti segnali di differenziazione politica, nel tentativo di introdurre un dibattito aperto sulla nuova forma di *constituency* del Partito.

Farebbero bene, però, quegli stessi esponenti a interrogarsi fino fondo sul

successo del Movimento di Grillo, ripartendo dal 1994, quando ancora non era stato nemmeno depositato il simbolo di *Forza Italia*.

Ovvero: se i *grillini*, come in effetti sono, rappresentano un elemento “*fluidico*” e, quindi, instabile, perfettamente diluito nei *blog* e disseminato nella *rete*, il suo contraltare potrebbe essere la stessa cosa (per quanto riguarda la scelta delle *élite*), ma con un ben più forte principio di stabilizzazione, ai fini della democraticità della *leadership* e della rappresentanza parlamentare.

Berlusconi, infatti, ha ancora una macchina mediatica spettacolare, per selezionare “dal basso” personale reclutato direttamente dalla *società civile* (attraverso operazioni, ad es., di filtraggio dei candidati con strumenti raffinati di *public speaking* e di concorso di idee, per il rilancio sociale, economico e politico dell’Azienda Italia), senza nessun legame di appartenenza con consorterie, gruppi di potere, etc., che hanno fin qui distinto i meccanismi di cooptazione di “tutti” i Partiti italiani, ai fini della conduzione della *cosa pubblica*.  
*Scommettiamo che funzionerebbe?*

Qualche considerazione, ora, sul *Caso Brindisi* e dintorni, con particolare riferimento alla ipotizzata *risorgenza* del terrorismo.

In proposito, a volte mi chiedo se stiamo veramente bene di salute, noi mestieranti della carta stampata...

Penso alle immense idiozie (*mia ferma opinione!*) che ho trovato scritte sulla straziante vicenda di Brindisi!!

Alla luce della mia esperienza, valuterei come nulla l’eventualità di una matrice mafiosa della tentata strage.

Anzi, penso che alle *coppole* converrebbe addirittura far trovare agli investigatori una indicazione inoppugnabile sui veri responsabili e mandanti, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Per la *mafia*, infatti, il bene più prezioso è il rispetto - nei suoi confronti - delle opinioni pubbliche interessate!

Immaginate che cosa potrebbe accadere, se dovesse radicarsi nella convinzione di

padri e parenti disperati - e vendicativi... - una responsabilità mafiosa in merito alla tragedia della scuola brindisina!

A quel punto, non vi sarebbe omertà che tenga!

Per quanto mi riguarda, ho sempre pensato a un parallelismo con il pazzo fondamentalista che ha sparato in Francia a bambini ebrei...

Guardo alla mente folle di qualcuno di quelle parti, che magari vanti un passato o una esperienza militari e si sia voluto vendicare, ad es., di un qualche rifiuto alle sue pretese sessuali, da parte di uno di quei fiori appena sbocciati, o ce l’abbia con la famiglia di lei...

Poi, si parla di *manina mafiosa*, a causa di quell’innesco a distanza...

*Ma avete mai controllato quanta roba "esplosiva" c’è sulla Rete?*

Impossibile da bonificare, del resto...

*La libertà totale di espressione è sempre un immenso rischio, non trovate?*

Altra riflessione amara: addirittura qualche collega della carta stampata arriva a ipotizzare nuove forme di terrorismo internazionale da... *depressione economica!*

Perfetto!

*E con quali finanziamenti? Quelli degli Stati che stanno fallendo? O di qualche sceicco folle, emule di Bin Laden? Vogliamo fare resuscitare i servizi deviati, nostri o di altri, o la Super-Cia, o gli eredi del Kgb?*

Per piacere... Mettete a riposo per un po’ le vostre penne a sfera e andate a rileggervi la storia recente.

In merito a quanto riferito dai vertici dei nostri apparati di sicurezza sui possibili rischi di una riedizione degli *Anni di Piombo*, da parte degli attuali gruppi eversivi sopravvissuti, o di nuovo conio, pur rispettando le autorevoli posizioni così espresse, mantengo intatti i miei dubbi personali, in proposito.

Paradossalmente, farei il seguente appello ai Servizi internazionali: *mi illustrereste un solo caso di protestatori di Occupy Wall Street o degli Indignatos che si siano dati alla macchia e abbiano abbracciato la lotta armata?*

Guardate, mi andrebbe bene anche se fossero uno, o più, *tupamaros* provenienti dalle fila dei *Black-block*!

*E, poi, se lo sapete, perché li fareste proliferare? Non avete abbastanza guai con i fondamentalisti islamici e gli emuli di Al Qaeda? Mi ricordo male, o proprio qualcuno di voi fu tra i protettori dello sceicco sunnita, che ha mandato i suoi kamikaze ad abbattere le Torri Gemelle? Quei grattacieli non erano, forse, il simbolo assai poco edificante e osceno di una speculazione finanziaria internazionale che, dopo avere prodotto immense bolle di carta da svariate migliaia di miliardi di dollari, ha travolto, nella sua esplosione planetaria, prima l'America, nel 2008, e noi subito dopo?*

Certo, in quei maledetti anni '70 e '80 esistevano ancora gli eredi in divisa di Lenin e Stalin, con la stella rossa tatuata sul berretto...

*Ma oggi?*

Tanto, il *Dio dollaro* sta vincendo anche la sua Terza Guerra Mondiale(dell'economia), proprio come vinse in armi le altre due...

*Quindi, che altro c'è ideologicamente da combattere, se non un universo di pezzenti, che bussano disperati alle sempre più rare cattedrali del benessere?*

Obama, a quanto pare, ha dato, di recente, una... *ripassatina* alla Merkel...

Ma se lo sviluppo dovesse essere quello alla "cinese", che Dio ce ne scampi e liberi!

L'unico possibile è, oggi, quello della messa in sicurezza della Terra, minimizzando i nuovi consumi di energia e materie prime, attraverso operazioni planetarie di riciclaggio e di reperimento delle fonti alternative.

*Care multinazionali, ma davvero, come dice Edoardo Nesi nel suo ultimo libro Le nostre vite senza ieri, non avete nel cassetto niente di meglio di quei brevetti di fine '800 che inventarono i motori a scoppio? Io mi permetto di non crederci.*

È che, porca miseria, tutto si tiene!

Senza "queste" automobili e le caldaie a combustibile fossile e a gas, gli sceicchi, le Sette Sorelle e Gasprom andrebbero in miseria(vi assicuro, con la nostra più grande gioia!)...

Inventori di tutto il mondo, giovani brillanti senza un volto - per ora - ma con tante idee: *unitevi!*

Dateci, che so io, la *fusione*(nucleare) a temperatura ambiente, o motori a idrogeno super-efficienti e a *tasso zero* di inquinamento!

Fate come Steve Jobs, o quelli di Google: sperimentate le vostre invenzioni nei garage, autofinanziandole...

E poi, mi raccomando, però, vincenti e perdenti: *non sparate sul vostro pianista!*

### ***Il volto umano***

di Maria Pia Dommarco

I recenti, tragici episodi dell'attentato di Brindisi e del terremoto dell'Emilia lasciano attoniti, sgomenti, senza parole e senza difese.

Il volto in lacrime, coperto dalle mani, del padre di Melissa durante la Messa e il volto di un altro padre che si adopera per trarre in salvo la figlioletta di 5 anni, ancora viva grazie a una trave di "traverso" che l'ha sottratta al peso delle macerie che altrimenti l'avrebbero schiacciata, rimandano, pure nella diversità degli esiti delle due vicende, a un'unica incognita: *il mistero di luci ed ombre, di vita e di morte di cui è intrisa la vita umana!*

Eventi del genere provocano, sollevano il dubbio della nostra consistenza, della nostra fragilità, negli ultimi tempi già messa a dura prova dalle dolorose conseguenze della crisi economica.

Tutto il presente, ma proprio tutto appare incerto e insicuro e di futuro... neanche a parlarne!

Eppure è proprio in questi momenti che si fa più stringente la domanda di senso e di significato. Perché nel dolore perdiamo tutto, siamo più vulnerabili, siamo più feriti e allora ci accorgiamo di più della realtà.

*Dunque, dinanzi a questi tragici, enormi fatti e a quelli più miseri ma pure duri della vita di tutti i giorni che, senza permesso, ci invadono e ci scuotono, come si può resistere? Come si può stare dentro la vulnerabilità che ci si ritrova addosso dopo una tragedia... in nessun modo cercata? Dov'è la grandezza dell'umano se ad annientarla, in una qualsiasi mattina di maggio, può bastare la mano violenta di uno sconosciuto che aziona un mortale "marchingegno"? Non ci eravamo illusi, e in parte ne siamo ancora convinti, di poter progettare e costruire "mondi perfetti", da cui bandire la malattia e il dolore? In questi momenti... dov'è la vittoria dell'uomo, che l'evidenza dei fatti ce lo mostra in un "angolo"?*

Ci sentiamo smarriti: l'abisso ci travolge e ci trova inerti.

Di fronte a tale smarrimento c'è chi reagisce con una indifferente e cinica "alzata di spalle" che sottintende un "io me la sono cavata", (ma chissà!)...; e c'è chi invece assume il criterio del "tempo" come

sommessa e quieta rassegnazione al corso degli eventi, in grado di disarmare qualsiasi situazione di scacco!

*Ma ciò può bastare? È tutta qui la nostra consistenza? L'affermazione ultima di un nostro progetto, di una nostra immagine, è l'unica possibilità di rapporto col reale? O piuttosto nel fremito del grido di dolore di certi momenti si cela l'urgenza di una domanda che è esigenza di consonanza e di rapporto, bisogno di un di più?*

La nostra dignità più alta si risveglia e si svela proprio in quel grido di rivolta che si appella al Cielo, alla ricerca di risposte, alla ricerca di un... Tu.

"Voglio stare con questo grido", scrive Davide Rondoni in un suo recente intervento "(...) E seguirlo veramente. Vedere dove mi porta. Se verso il nulla o verso una dismisura in cui la vita e la morte fanno parte di qualcosa di più grande (...)".

Certamente verso un "io" reso più consapevole dal riconoscimento della presenza in ogni circostanza dell'insopprimibile volto del Mistero.

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it) oppure [andreacontadori@interfree.it](mailto:andreacontadori@interfree.it). Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.